

DECANATO PESCHIERA BORROMEO
- COMMISSIONE FAMIGLIA -

“COPPIA ... CONTINUA IL TUO CAMMINO”



Coppia in cammino
Vincent van Gogh

“... per la strada fianco a fianco siamo molto più di due”
(da AMORIS LAETITIA cap. 5)

INCONTRO DECANALE PER COPPIE E FAMIGLIE
SABATO 8 FEBBRAIO 2020
presso il salone della Parrocchia “Sacra Famiglia” di Bettola

Riflessione guidata dai coniugi Francesca e Alfonso Colzani
(responsabili del Servizio Famiglie della Diocesi dal 2009 al 2014)

Ritrovo alle ore 16:30 per iniziare l'incontro alle ore 17:00

Segue cena di condivisione: sarà preparato un primo caldo, per il secondo e il dolce ognuno porti quello che può.

Per i bambini ci saranno alcune persone che li seguiranno durante l'incontro e faranno con loro alcune attività.

PER MOTIVI ORGANIZZATIVI, CHI DESIDERA PARTECIPARE ALL'INCONTRO E' PREGATO DI ISCRIVERSI, ENTRO IL 5 FEBBRAIO, DAI REFERENTI DEL GRUPPO FAMIGLIE O PRESSO LA PROPRIA SEGRETERIA PARROCCHIALE.



“La bellezza del quotidiano vissuto bene in famiglia” (M. Delpini)

La Festa liturgica della Sacra Famiglia di Nazaret illumina la gioiosa celebrazione della vita familiare

Il titolo, è derivato da un passaggio della Lettera pastorale dell'Arcivescovo nella parte dedicata al Tempo di Natale “Vorrei proporre di vivere qualche settimana come un tempo propizio per sperimentare la bellezza del quotidiano vissuto bene, un “tempo di Nazaret”. I tratti con cui Paolo disegna una sorta di “umanesimo cristiano” nella Lettera ai Filippesi può ispirare ad accogliere la proposta. *In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi (Fil 4, 8-9)*”.

Seguendo le indicazioni di San Paolo, l'umanesimo cristiano non si presenta come un bell'ideale astratto e lontano, ma come un progetto semplice e concreto, a misura di ogni famiglia e di ogni persona che la compone. Allora “a Nazaret”, dove “la concordia dei reciproci affetti accompagna la vicenda di giorni operosi e sereni”, ci invita l'Arcivescovo per ispirarci alle *semplici eppure grandi cose di ogni famiglia, vissute bene ogni giorno*.

La partecipazione alla Messa e alle iniziative parrocchiali in questa Festa sarà fruttuosa nel suo *rimando sereno e operoso alla ferialità della vita familiare* normale e continua. La Festa della Famiglia può poi e deve avere un particolare slancio missionario, alla portata di ogni comunità. È la bella occasione per invitare persone nuove.

Sarà una bella "impresa" cui dedicare riflessione e dedizione da parte di molti, soprattutto per i consueti operatori di pastorale familiare (gruppi familiari, commissioni parrocchiali, volontari...), ma non solo: forse proprio in vista della Festa *qualcuno potrà essere coinvolto* dal Parroco o dagli altri responsabili e volontari per "dare una mano" e poi per *proseguire oltre...* Non limitiamo i sogni.

E la Provvidenza che li alimenta con sorprendenti realizzazioni. Infine, se potete, *fate un regalo a noi* che abbiamo appena intrapreso con molta trepidazione il servizio diocesano della pastorale familiare: *raccontateci la vostra Festa*, con una mail, un video, una lettera vecchio stile, una telefonata, di persona o tramite i Responsabili (decanali o zionali) del vostro territorio; ci aiuterà a *conoscervi* e ad *accompagnarvi*, come potremo. Lo facciamo da subito con la preghiera per tutti e per ciascuno e con un caloroso saluto.

Buona Festa!

Maria e Paolo Zambon, don Massimiliano Sabbadini
(Responsabili Servizio diocesano per la Famiglia)

RIFLESSIONE

Ogni Festa porta con sé il suo messaggio. Qual è quello di questa Festa della Famiglia? Ce ne sono diversi. Non solo uno. In primo luogo, scopriamo che il Signore Gesù è voluto stare così vicino a noi che ha condiviso tutta la nostra vita, vivendo anche lui in una famiglia, facendone parte, dando il suo contributo quotidiano, procurando tutto il bene che poteva ai suoi familiari e lui poteva farlo ma ha anche imparato a farlo. Gesù è cresciuto, come tutti noi che stiamo crescendo. Quindi ha imparato tanto dalla sua famiglia e dai suoi genitori. E se ci ha insegnato il comandamento dell'amore è perché forse anche lui da piccolo, crescendo, ha capito che cosa significa amare e che valore aveva la parola amore. «La vostra amabilità sia nota a tutti», dice san Paolo. Lo abbiamo ascoltato. Il Signore è vicino! Abbiamo detto usando le sue parole.

È così, sapendo che il Signore Gesù si è fatto vicino, ha voluto abitare in mezzo a noi, che possiamo scoprirci lieti, contenti, felici, allegri.

- 2 -

I giovani non devono solo essere amati, ma conoscere di essere amati.

**31
gennaio**

- 7 -

San Giovanni Bosco

**Festa
di**

«In ognuno di questi ragazzi, anche il più disgraziato, v'è un punto accessibile al bene. Compito di un educatore è trovare quella corda sensibile e farla vibrare.»

Don Bosco
DONNAOMAMMA.IT

*L'educazione è cosa
del cuore
e le chiavi del cuore le possiede
solo Dio.*

Don Bosco

**San
Giovanni
Bosco**

**"Non sotterrate i talenti,
i doni che Dio vi ha dato!
Non abbiate paura
di sognare cose grandi!.."**

- 7 -

desiderio di conoscere l'esperienza che altri cristiani fanno di Dio e l'attesa di ricevere i doni spirituali che ne derivano. E questa è una grazia, scoprire questo è una grazia. Io penso ai tempi passati, alla mia terra per esempio. Quando venivano alcuni missionari evangelici, un gruppetto di cattolici andava a bruciare le tende. Questo no: non è cristiano. Siamo fratelli, siamo tutti fratelli e dobbiamo fare l'ospitalità l'un l'altro

Oggi, il mare sul quale fecero naufragio Paolo e i suoi compagni è ancora una volta un luogo pericoloso per la vita di altri naviganti. In tutto il mondo uomini e donne migranti affrontano viaggi rischiosi per sfuggire alla violenza, per sfuggire alla guerra, per sfuggire alla povertà. Come Paolo e i suoi compagni sperimentano l'indifferenza, l'ostilità del deserto, dei fiumi, dei mari... Tante volte non li lasciano sbarcare nei porti. Ma, purtroppo, a volte incontrano anche l'ostilità ben peggiore degli uomini. Sono sfruttati da trafficanti criminali: oggi! Sono trattati come numeri e come una minaccia da alcuni governanti: oggi! A volte l'ospitalità li rigetta come un'onda verso la povertà o i pericoli da cui sono fuggiti.

Noi, come cristiani, dobbiamo lavorare insieme per mostrare ai migranti l'amore di Dio rivelato da Gesù Cristo. Possiamo e dobbiamo testimoniare che non ci sono soltanto l'ostilità e l'indifferenza, ma che ogni persona è preziosa per Dio e amata da Lui. Le divisioni che ancora esistono tra di noi ci impediscono di essere pienamente il segno dell'amore di Dio. Lavorare insieme per vivere l'ospitalità ecumenica, in particolare verso coloro la cui vita è più vulnerabile, ci renderà tutti noi cristiani - protestanti, ortodossi, cattolici, tutti i cristiani - esseri umani migliori, discepoli migliori e un popolo cristiano più unito. Ci avvicinerà ulteriormente all'unità, che è la volontà di Dio per noi. -

Capaci di trasmettere gioia e allegria intorno a noi. Possiamo esserne capaci tutti noi, ciascuno di noi! Dimostrando quanto è bello farci vicini, essere vicini gli uni gli altri. In oratorio impariamo questo! Ma è in famiglia che lo sperimentiamo ogni giorno, nella vita quotidiana di tutti i giorni. Quanto può essere bella se la viviamo come ci insegna Gesù, con uno slancio che diventa una corsa, una corsa che diventa ancora più veloce se corriamo insieme. Ogni momento potrà essere più prezioso se lo vivremo sapendo che il Signore è vicino e ci chiama alla gioia, a correre allegramente verso il domani, costruendo insieme agli altri il nostro futuro. Ora di più. Ora corri più veloce, perché sei amato di un amore così grande da rendere anche te amabile con chi ti è più vicino, con i tuoi genitori, i tuoi nonni, i tuoi fratelli e sorelle, in famiglia!*****

CONVIVENZA GRUPPO FAMIGLIE IN MONTAGNA

Anche quest'anno il GF, gruppo famiglie, si è ritagliato qualche giorno da passare insieme in montagna durante le vacanze natalizie. Sono stati pochi giorni ma intensi, vissuti con allegria. La convivenza non è solo una vacanza ma anche un momento per stare con gli amici. Per noi ragazzi questi momenti anche se brevi sono molto importanti, perché non si va, come si potrebbe pensare, solo per pregare, ma anche per divertirsi insieme e passare del tempo con i propri amici è molto bello e con loro ci si sente felici.

Udienza generale
di Mercoledì 22 gennaio

Catechesi:

**Settimana di preghiera
per l'unità dei cristiani.**

"Ci trattarono con gentilezza"

(cfr At 28,2)



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La catechesi di oggi è intonata alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Il tema di quest'anno, che è quello dell'*ospitalità*, è stato sviluppato dalle comunità di Malta e Gozo, a partire dal passo degli Atti degli Apostoli che narra dell'ospitalità riservata dagli abitanti di Malta a San Paolo e ai suoi compagni di viaggio, naufragati insieme con lui. Proprio a questo episodio mi riferivo nella [catechesi](#) di due settimane fa. Ripartiamo dunque dall'esperienza drammatica di quel naufragio. La nave su cui viaggia Paolo è in balia degli elementi. Da quattordici giorni sono in mare, alla deriva, e poiché né il sole né le stelle sono visibili, i viaggiatori si sentono disorientati, persi. Sotto di loro il mare s'infrange violento contro la nave ed essi temono che quella si spezzi sotto la forza delle onde. Dall'alto sono sferzati dal vento e dalla pioggia. La forza del mare e della tempesta è terribilmente potente e indifferente al destino dei naviganti: erano più di 260 persone!

Ma Paolo che sa che non è così, parla. La fede gli dice che la sua vita è nelle mani di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, e che ha chiamato lui, Paolo, per portare il Vangelo sino ai confini della terra. La sua fede gli dice anche che Dio, secondo quanto Gesù ha rivelato, è Padre amorevole. Perciò Paolo si rivolge ai compagni di viaggio e, ispirato dalla fede, annuncia loro che Dio non permetterà che un capello del loro capo vada perduto. - 4 -

Questa profezia si avvera quando la nave si arena sulla costa di Malta e tutti i passeggeri raggiungono sani e salvi la terra ferma. E lì sperimentano qualcosa di nuovo. In contrasto con la brutale violenza del mare in tempesta, ricevono la testimonianza della "rara umanità" degli abitanti dell'isola. Questa gente, per loro straniera, si mostra attenta ai loro bisogni. Accendono un fuoco perché si riscaldino, offrono loro riparo dalla pioggia e del cibo. Anche se non hanno ancora ricevuto la Buona Novella di Cristo, manifestano l'amore di Dio in atti concreti di gentilezza. Infatti, l'ospitalità spontanea e i gesti premurosi comunicano qualcosa dell'amore di Dio. E l'ospitalità degli isolani maltesi è ripagata dai miracoli di guarigione che Dio opera attraverso Paolo sull'isola. Quindi, se la gente di Malta fu un segno della Provvidenza di Dio per l'Apostolo, anche lui fu testimone dell'amore misericordioso di Dio per loro.

Carissimi, l'ospitalità è importante; ed è pure *un'importante virtù ecumenica*. Anzitutto significa riconoscere che gli altri cristiani sono veramente nostri fratelli e nostre sorelle in Cristo. Siamo fratelli. Qualcuno ti dirà: "Ma quello è protestante, quello ortodosso ..." Sì, ma siamo fratelli in Cristo. Non è un atto di generosità a senso unico, perché quando ospitiamo altri cristiani li accogliamo come un dono che ci viene fatto. Come i maltesi - bravi questi maltesi - siamo ripagati, perché riceviamo ciò che lo Spirito Santo ha seminato in questi nostri fratelli e sorelle, e questo diventa un dono anche per noi, perché anche lo Spirito Santo semina le sue grazie dappertutto. Accogliere cristiani di un'altra tradizione significa in primo luogo mostrare l'amore di Dio nei loro confronti, perché sono figli di Dio - fratelli nostri -, e inoltre significa accogliere ciò che Dio ha compiuto nella loro vita. L'ospitalità ecumenica richiede la disponibilità ad ascoltare gli altri, prestando attenzione alle loro storie personali di fede e alla storia della loro comunità, comunità di fede con un'altra tradizione diversa dalla nostra. L'ospitalità ecumenica comporta il